

**Publicato dall'Osservatorio #conibambini
il report che parla di un 7,9% di italiani
che non possono permettersi di riscaldare la casa
Diversi i paesi del Lazio colpiti da questa crisi**

Famiglie a rischio povertà energetica

*I dati peggiori
a Frosinone:
15 comuni
in zona E
con più del 40%
dei nuclei
a basso reddito*

DI MONIA NICOLETTI

Nello scorso decennio in tutta Europa si era registrato un positivo trend in crescita: erano in calo le famiglie con bambini che non potevano permettersi di riscaldare adeguatamente la propria abitazione. Il 2021 segna però un'inversione della rotta. I dati dell'anno appena trascorso sono nuovamente negativi e, a giudicare dal costo per l'energia per quest'anno, c'è da aspettarsi addirittura un'accelerazione del peggioramento.

I dati pubblicati dall'Osservatorio **povertà educativa** #conibambini (realizzati da openpolis con l'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile), parlano di un 7,9% di famiglie che in Italia non può permettersi di riscaldare la casa. Se non è facile ricostruire a livello locale il dato della povertà energetica, si può cercare di comprendere meglio il dato guardando alle differenti aree geografiche e tenendo conto della condizione economica delle famiglie.

A livello normativo, l'Italia è divisa in zone climatiche che stimano l'im-

patto delle necessità energetiche sul territorio. Dalle aree più calde (classificate in zona A), a quelle più fredde (zona F). Le necessità energetiche delle famiglie, ovviamente, dipendono dall'area di appartenenza, ma anche da altri fattori come la condizione abitativa o la presenza di soggetti fragili; soprattutto dipendono dal fattore economico: più è sfavorevole, maggiore sarà il rischio di trovarsi in povertà energetica.

Nonostante il Lazio non possieda comuni in zona F (la più fredda), ne ha quasi 300 in zona E, dove spesso si raggiungono a lungo temperature rigide. In questo contesto climatico il dato che pesa maggiormente è il numero di famiglie a basso reddito: il 22% dei contribuenti laziali dichiara un reddito annuale inferiore ai 10mila euro. A livello reddituale la situazione peggiore c'è solo in Sicilia e Calabria, ma in queste regioni la situazione climatica è totalmente differente.

Se a livello di regioni però si può fare solo un'analisi sommaria, perché i livelli di reddito sono diversi da

provincia a provincia, la situazione diventa chiara incrociando i dati per singoli comuni. Se si guarda solo a quelli in zona E ci si rende conto delle situazioni ad alto rischio di povertà energetica concentrandosi sui comuni in cui le famiglie a basso reddito superano il 40%.

La situazione peggiore riguarda la provincia di Frosinone, sia per numero di comuni in difficoltà (quindici), sia per il livello di difficoltà: a Casalattico e Terelle il 60% delle famiglie ha un reddito inferiore a 10mila euro, seguono San Biagio Saracinisco (56%), Picinisco (50%), Villa Latina (49%), Viticuso (49%), Colle San Magno e Settefrati (48%), Acquafondata (47%), Vallerotonda (45%), Gallinaro e Pescosolido (44%), Atina (43%), San Donato Val di Comino (42%), Vicalvi (41%). Situazione complessa anche in provincia di Rieti dove otto sono i co-



Peso:28%



muni con le difficoltà più grandi. Tra questi spiccano Posta (44%) e Accumoli (40%), realtà colpite dal terremoto di Amatrice del 2016 e non ancora tornate alla situazione pre-sisma. Il paese con la più alta percentuale di basso reddito è Castel Di Tora (47%), si attestano al 42% Colle Di Tora, Concerviano, Ascrea, Labro e Vacone.

Tre i comuni romani in difficoltà: Vallepietra (48%), Capranica prenestina e Saracinesco (40%). Pochi a Latina e Viterbo, ma tra questi si attesta al 41% Campodimele (Latina) e al 40% Lubriano (Viterbo).



In aumento le famiglie con bambini che non possono riscaldare la propria casa



Peso:28%